

LA REAZIONE DELL'ANM

Ma alle accuse della Cei ha risposto il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara. «È legittimo che i provvedimenti giudiziari possano essere criticati - ha spiegato - purché le critiche siano espresse nel rispetto di chi emette i provvedimenti. Colpiscono, nel giudizio espresso da monsignor Diego Coletti, quelle critiche che suonano solo come affermazioni generiche nei confronti di tutta la magistratura, e questa è una cosa che sentiamo molto». Parole che non sono servite ad evitare il nuovo fuoco di fila del centrodestra contro il Tar e la magistratura nel suo complesso. «La critica della Cei contro la sentenza del Tar del Lazio interpreta un sentimento condiviso da milioni di italiani», ha spiegato infatti il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi. «Questi magistrati - gli ha fatto eco il ministro per l'Attuazione del programma di governo Gianfranco Rotondi - confondono la laicità dello Stato con la furia anticattolica di alcuni giornali».

E LA GELMINI FA RICORSO

Tirata per la giacchetta dal suo predecessore e coinvolta in prima persona visto che un ricorso dinanzi al Tar

BONAFEDE, TAVOLA VALDESE

«Siamo soddisfatti dalla decisione del Tar perché rappresenta un passo in avanti verso una scuola più giusta, senza differenze o privilegi, e vera una maggiore laicità dello Stato».

pende anche contro una sua ordinanza che ricalca i contenuti di quelle "bocciate", il ministro Mariastella Gelmini ieri è intervenuta per annunciare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar e per dire che è «ingiusto discriminare la religione cattolica». «I principi cattolici - ha spiegato - sono patrimonio di tutti e vanno difesi da certe forme di laicità intollerante che vorrebbero addirittura impedire la libera scelta degli studenti e delle loro famiglie di seguire l'insegnamento della religione». «L'ordinanza del Tar tende a sminuire il ruolo degli insegnanti di religione cattolica, come se esistessero docenti di serie A e di serie B - ha proseguito - Al contrario ritengo che il ruolo degli insegnanti di religione vada accresciuto e valorizzato». Una presa di posizione immediatamente apprezzata dalla Cei: «il ricorso - ha commentato monsignor Diego Coletti - è una cosa giusta e utile». ❖

→ **Il governo** di Madrid vuole riformare la legge sulla libertà religiosa
→ **Aborto** Il diritto sarà esteso alle sedicenni. Cattolici in rivolta

La nuova sfida di Zapatero: via i crocefissi dalle scuole

La nuova sfida di Zapatero: riformare la Legge sulla libertà religiosa prevedendo tra l'altro l'abolizione di crocefissi e simboli religiosi in scuole ed edifici pubblici. La rivolta delle associazioni cattoliche: in piazza a ottobre.

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID
claudiacucchiarato@hotmail.com

La Legge Organica sulla Libertà Religiosa risale al luglio del 1980 ed è, tra le norme che il governo spagnolo ha intenzione di modificare, una di quelle che hanno provocato più discussioni, manifestazioni e dichiarazioni a mezzo stampa. A maggio dell'anno scorso, la vicepresidente del governo, Maria Teresa Fernández de la Vega, aveva annunciato la volontà di «adeguare alle nuove circostanze e al pluralismo religioso che caratterizza la Spagna odierna». Dopo lo snellimento delle procedure per ottenere il divorzio (la famosa legge sul "divorzio express" del 2005), la legalizzazione dei matrimoni omosessuali (2005) e l'approvazione della legge sulla Memoria Storica (2007), l'esecutivo di Zapatero si piantava di nuovo davanti alla Curia, in atteggiamento di sfida.

LAICISMO

Quello che era stato annunciato nel 2008 come nuovo passo verso un maggiore laicismo dello Stato sta in questi giorni prendendo forma, anche se il testo ufficiale della proposta non è stato ancora presentato in Parlamento. Lunedì scorso, il nuovo ministro della Giustizia, Francisco Caamaño (nominato a inizio aprile in un inatteso rimpasto di Governo), ha finalmente svelato quali sono i punti della Lolr in cui si interverrà. Tra i più salienti: l'aggiunta di un articolo che garantisca l'eliminazione dalle strutture pubbliche di tutti i simboli religiosi (crocefissi, presepi ed effigi) che non abbiano un «riconosciuto valore storico-artistico». L'aggiornamento del registro delle organizzazioni religiose e la stipulazione di accordi con tutte le fedi che ancora non sono state censite. E

l'elaborazione di norme che regolino la presenza e l'influenza di personale legato ad una confessione (i cosiddetti «ministri religiosi») nell'esercito, nelle scuole e negli ospedali, accogliendo alcune sentenze che negli ultimi anni sono state emesse dai tribunali.

«Una chiara divisione tra il fenomeno religioso, lo spazio pubblico e la laicità dello stato», sarebbe, secondo Caamaño, quel che otterrebbe la riforma, la cui approvazione da parte del Congresso è prevista già in ottobre. Nello stesso periodo, però, dovrebbe essere messa a punto anche la riforma della legge sull'aborto (risalente al 1985), che estenderebbe la possibilità di interrompere le gravidanze dalle 12 alle 14 settimane di gestazione e permetterebbe a ragazze di 16 e 17 anni di affidarsi all'intervento in strutture pubbliche, senza il permesso esplicito dei genitori. Eppure, fanno notare fonti della dirigenza del partito Izquierda Unida «i socialisti stanno riproponendo la stessa strategia della scorsa legislatura: fanno filtrare promesse e proposte nei mezzi di comunicazione, ma poi non mettono

le cose in chiaro in Parlamento». Tu ritiene che la riforma della Lolr non sarà fatta prima di Natale e dell'approvazione della Finanziaria 2010.

DUE TEMI

I due temi sono al centro di roventi polemiche. Il portavoce del Partito Popolare, Federico Trillo, ha più volte chiesto al Governo che «lasci tutto come sta». Le associazioni dei maestri, dei genitori e degli studenti, chiedono invece maggiore

I partiti

**Per la sinistra radicale
«solo promesse»
Il Pp: alt alle riforme**

lungimiranza. La Ceapa, Confederazione Spagnola delle Associazioni di madri e padri di Alunni, invita il Governo a darsi una mossa. «I simboli religiosi ritirati dalle scuole potrebbero essere esposti in un museo», propone il presidente, Pedro Rascón, sempre che la precisazione fatta dal ministro sul loro «valore storico-artistico» non si trasformi in un «colabrodo» dal quale far passare tutte le immagini che più importano alla Chiesa.

Attaccano, dall'altra parte, la associazione cattolica di genitori, Concapa, e la patronale dei centri privati, Cece. Secondo queste entità, la volontà di ritirare i simboli religiosi pregiudicherebbe la libertà delle famiglie e il Governo starebbe esibendo una «sempre più preoccupante avversione verso tutto quel che ha a che fare con il cattolicesimo». Mentre molti si chiedono quale sia la tattica nascosta nelle nuove dichiarazioni di Caamaño (distrarre l'opinione pubblica dalla crisi economica o mantenere «l'allerta» dell'elettorato socialista?), arriva l'ennesimo invito a scendere in piazza da parte dei gruppi cattolici pro-vita. La manifestazione è prevista per il 17 ottobre. La convocano le più di 40 associazioni civili riunite nel Foro della Famiglia. ❖

TORINO

Avrà il permesso di soggiorno il bengalese rapinato e denunciato

Avrà il permesso di soggiorno Jahangir Chaklander, il clandestino bengalese di 27 anni denunciato nei giorni scorsi a Torino (sulla base delle nuove norme del decreto sicurezza) dopo che aveva fatto arrestare i suoi rapinatori. La Procura della Repubblica ha infatti accolto la proposta avanzata dalla questura di concedergli un permesso a fini di protezione sociale, previsto dall'articolo 18 del decreto legge 399/98. Questa mattina lo straniero, accompagnato dal legale, l'avvocato Elena Virano, si recherà in questura per l'avvio delle pratiche di rilascio del documento. La vicenda aveva assunto tinte grottesche: l'uomo era stato infatti derubato e poi denunciato